



## Attraverso il bosco

Produzione Teatro all'improvviso 2022

Testo, scene e regia di **Dario Moretti**  
con **Silvia Viviani**  
musiche originali di **Saya Namikawa**  
costumi **Cristina Turrin**  
luci e suono **Stefano Moretti**

Lo spettacolo racconta dell'**amicizia tra un orso e una bambina**.

La bambina stava passeggiando tranquillamente nel bosco, osservando gli alberi, i frutti e i fiori che vi crescevano, quando all'improvviso si trova di fronte ad un grande orso. Spaventata, lascia cadere la sua bambolina e si dà alla fuga, urlando e strillando a squarciagola.

L'orso, rimane esterrefatto da quel comportamento e si lamenta per la sua maleducazione: *"Bastava dire: buongiorno signor orso, mica mi offendevo!!!"*.

All'inizio il rapporto tra la bambina e l'orso è complicato, ma poi i dissapori svaniscono, fino al punto in cui i due iniziano a scambiarsi dei regali.

La relazione, anche se a distanza, dura per un bel po' di tempo, con doni e sorprese che i due si fanno reciprocamente, finché l'orso non si farà più trovare. Alla ragazzina rimane comunque il piacere di attraversare il bosco cantando la canzone che racconta la loro bella amicizia.

Lo spettacolo è interpretato da Silvia Viviani che **racconta, disegna e canta** accompagnata dalle **musiche** di Saya Namikawa. Silvia Viviani è un'attrice italiana che attualmente lavora a Lubiana, in Slovenia, e lo spettacolo presenta quindi anche elementi della lingua e della tradizione slovena, che si intrecciano creando **un armonioso connubio tra due diverse culture**.

Adatto ai **bambini a partire dai tre anni**, lo spettacolo si presta per essere presentato al pubblico delle famiglie e delle scuole.



Tecnica utilizzata: **narrazione con canto e pittura dal vivo**

**Durata: 40 minuti | Età: a partire dai 3 anni**



## SCHEMA TECNICA

TEMPI DI MONTAGGIO: 2 ore

DURATA SPETTACOLO: 40 minuti

TEMPI DI SMONTAGGIO: 1 ora

---

SPAZIO SCENICO MINIMO:

6,00 mt (larg.) x 4,00 mt. (prof.) x 3,00 mt. (alt.)

CARICO LUCE:

6 KW - 380 o 220 Volt

Sala oscurata

Quadratura nera

Capienza consigliata: massimo 250 spettatori

**Link al video integrale dello spettacolo:**

<https://vimeo.com/704498552>

## TRALLALERO 2022 AD ARTEGNA

LO SGUARDO SU DUE GIORNI DI MATILDE MARRAS E ALCUNI PENSIERI DI RENATA COLUCCINI

– RENATA COLUCCINI INVECE CI APPROFONDISCE LE PECULIARITA' DEL FESTIVAL.

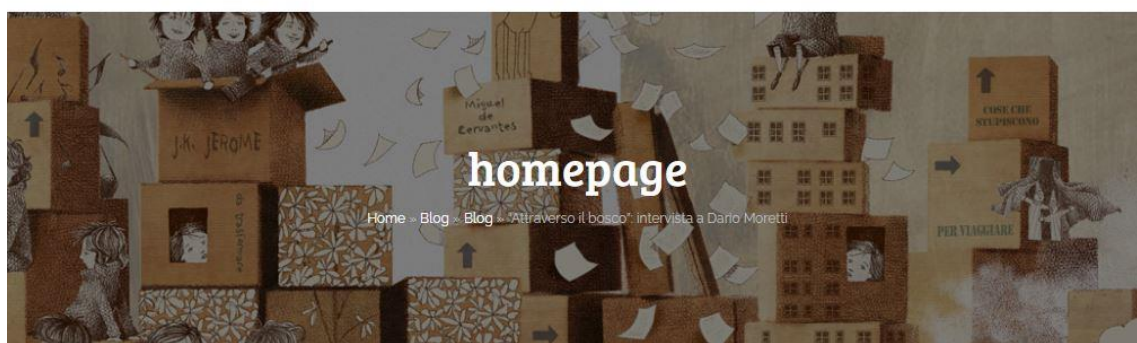
Se ogni Festival ha un suo focus, una sua funzione, un suo valore, mi sembrano molto chiari quelli del Festival Trallalero. In una terra di confine e di “durezza” a chi va a Trallalero come operatore del settore (organizzatore o artista/artigiano) viene chiesto di **esplorare e mettere in gioco i propri confini**, che siano di separazione o di contaminazione; viene chiesto con lucidità critica di prendersi cura di ciò che vede di ciò che offre. **Il cuore del Festival è il “Progetto Novità”**; 4 spettacoli (al debutto o in fase di studio o di anteprima o con meno di dieci repliche) si “offrono” ad essere protagonisti di due incontri “Criticare ad arte”, curati da Mateatrium, in cui incontrano gli spettatori/operatori. Incontri necessari, stimolanti, faticosi, che richiedono un mettersi in gioco da entrambe le parti; nell’osservare, nel criticare costruttivamente, nell’accogliere. In questa edizione di Trallalero gli spettacoli del Progetto Novità sono stati Liberamente Gigante Gentile di Giulietta De Bernardi, Immagina del Teatro al Quadrato e Compagnia FDN, OH! Di Catalyst e infine Wonder Me di Kitty Grunchi / Ensemble teatro.

I momenti di “Criticare ad arte intorno a questi spettacoli”, ma soprattutto il clima di responsabilità reciproca che si è creato ha pervaso tutto il festival, sottolineando ancora una volta l’importanza della presenza degli artisti, dei creatori a tutta la manifestazione e la necessità di creare luoghi di confronto dove non siano solo gli operatori ad incontrarsi, ma anche chi il teatro lo fa. In uno sguardo più generale tra le tematiche proposte il tema della natura la fa da padrone; la natura che ci circonda, il nostro essere natura, il bisogno di immersione in un mondo che rispettiamo a partire dal rispetto per noi stessi. E che sia un’urgenza reale e non solo una moda emerge con forza in alcuni spettacoli come Wonder me. **L’attenzione alla natura si accompagna a quella sull’umanità e ai suoi bisogni**, anche elementari, ma fondamentali, quali il gioco, l’amicizia, la relazione. I linguaggi degli spettacoli presentati hanno visto un alternarsi di lavoro con la figura, l’oggetto, la musica, l’arte circense, l’uso del canto e il lavoro d’attore. Un pensiero sul lavoro d’attore: io credo che il teatro ragazzi offra grandi possibilità **per una ricerca seria e approfondita rispetto alla qualità della presenza dell’attore**, alla sua organicità e allo sviluppo delle potenzialità attoriali. Le offre il perché è un teatro che non può e non deve mai fermarsi sia per ricerca di codici comunicativi, di linguaggi e di contenuti, sia perché non può partire da ego-riferimenti, ma deve trovare punti di incontro su urgenze. Quale miglior palestra per un attore? Una palestra ancora, a volte, poco sfruttata.

In tal senso mi permetto di citare uno spettacolo dove la bravura, l’organicità dell’attrice e la sua verità si sposa con armonia sia con la storia che con il tessuto musicale e figurativo: Attraverso il bosco del Teatro all’improvviso.

RENATA COLUCCINI

Link all’articolo completo: [https://www.eolo-ragazzi.it/page.php?pag\\_id=2700&sez\\_img=03&sez\\_titleimg=title\\_recensioni.png&sez=recensioni](https://www.eolo-ragazzi.it/page.php?pag_id=2700&sez_img=03&sez_titleimg=title_recensioni.png&sez=recensioni)



## “Attraverso il bosco”: intervista a Dario Moretti

*a cura di Omar Manini*

Qualcuno affronta la paura in attesa, magari a occhi chiusi; qualcun altro li apre per guardarla bene in faccia, sfidandola. Alcuni le corrono contro per sgretolarla e superarla, mentre altri si bloccano o scappano. Poi c'è chi non capisce che è l'altro ad avere paura o che, magari, la paura è lui stesso.

“Attraverso il bosco”, spettacolo scritto e diretto da Dario Moretti, mette in scena uno spettacolo di formazione; lo fa per mezzo di uno strano incontro che avviene prima tra due corpi che non si capiscono e poi tra due anime che si attraggono e imparano a conoscersi.

Abbiamo sentito proprio il papà di questa avventura teatrale:

“Attraverso il bosco” è ...

Una storia molto semplice, quella di una bambina che, facendo una passeggiata nel bosco, incontra casualmente l'orso. Questa visione la spaventa, si mette a strepitare, scappa via perdendo la sua bambolina. L'orso ci rimane molto male, si sente offeso per questa mancanza di educazione, ma si preoccupa di recuperare la bambola per riconsegnargliela. Inizia così una serie di avventure che impediscono all'orso di raggiungere la casa della bimba. Sarà lei, allora, ad andare a cercare la bambola senza trovarla. Senza mai incontrarsi, inizia un lento avvicinamento tra i due fatto di uno scambio di oggetti-dono. Il giusto tempo e l'apertura sensibile al mondo permettono alla bambina di capire che in fondo l'orso è simpatico e le vuole bene. Nasce così un'amicizia nel rispetto della diversità e della distanza.

**Con quale atmosfera viene presentata questa storia?**

È molto ironica, leggera e divertente. E questo nasce anche dal cambio del punto di vista: è l'orso a indignarsi per il comportamento della bambina. In scena si vede un'unica attrice che, grazie all'integrazione dei diversi linguaggi artistici, può rappresentare la storia e dare vita sia alla bambina sia all'orso, riuscendo a creare situazioni molto interessanti e dinamiche.

**E la scena?**

Semplicissima: ci sono due colorati pannelli laterali d'entrata/uscita e, in mezzo, un tavolo che occupa lo spazio dove l'attrice, attraverso una telecamera e la retroproiezione, disegna e racconta alcuni momenti della storia, sviluppando una narrazione grafica e musicale.





**“Attraverso il bosco”** indica già nel titolo un passaggio nell’ignoto, tra il dubbio, le preoccupazioni e la separazione. Ed è paradossalmente lì che nasce un rapporto. Lo spettacolo sembra suggerire che le cose belle avvengono dall’incontro con l’inatteso e dal confronto con sé stessi e le proprie paure ...

Questa storia nasce da un mio libro del 2013, “La natura dell’orso”, dove io racconto, attraverso dei disegni, le vicende di un orso attraverso il cambiamento stagionale. In quel libro ho rappresentato una natura pacifica dell’orso; tranquilla e sensibile, così come poi ho voluto trasferirla nello spettacolo, sottolineando una possibile convivenza, ma sempre nel rispetto dei propri spazi. Questo perché gli animali hanno una loro natura che non è quella degli umani. E ci vuole sempre il rispetto di questa differenza e l’attenzione ai propri comportamenti.

**Per mettere in scena tutto questo che scelte hai fatto?**

Fin da subito l’idea era quella di uno spettacolo molto semplice, ma artisticamente rilevante, che potesse arrivare a tutti, a partire dai tre anni, e che potesse toccare anche gli adulti. Ne è nata una storia fresca, frizzante, che ha addirittura un intermezzo rap dall’incontro con un gregge!

**L’incontro con il diverso porta comunque a un miglioramento anche di se stessi.**

Le fiabe ci hanno sempre raccontato che bisogna stare attenti con le persone o le situazioni che non si conoscono, vedi “Cappuccetto Rosso”. Noi, con questo spettacolo, non vogliamo sradicare questa visione, ma vogliamo far capire che la curiosità e l’idea di conoscere e fare amicizia sono molto importanti, possono aprire il cuore e devono portare ad andare oltre ai pregiudizi.

**Tu sei un veterano del “teatro ragazzi”; cosa significa dedicarsi al teatro pensato per loro?**

Faccio teatro per l’infanzia dal 1974. Ho quasi sempre lavorato per i bambini dai tre ai dieci anni perché è il pubblico con cui mi rapporto meglio. Difficile, senza scampo, che mette continuamente alla prova, ma assolutamente stimolante. Una cosa che mi è sempre piaciuta molto è quella di creare spettacoli lavorando coi bambini nei laboratori, imparando da loro, incoraggiando la loro creatività. E lo faccio anche per avere io stesso degli spunti; da sempre ho sviluppato questo rapporto reciproco. Ciò non toglie che i miei spettacoli si prestino molto a essere visti insieme agli adulti perché il mio linguaggio non scimmietta i bambini, ma punta spesso a visioni forti a livello di musica o immagine, mature. Se possibile da condividere insieme.